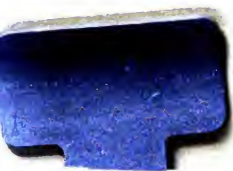
NELLA SOLENNE RIAPERTURA DEGLI STUDI DEL SUO SEMINARIO PER L'ANNO...

Giulio Arrigoni

260.2

NELLA

SOLENNE RIAPERTURA DEGLI STUDI

DEL SUO SEMINARIO

PER L'ANNO SCOLASTICO 1862-63

ORAZIONE INAUGURALE

DI S. E. REVERENDISSIMA

MONSIG. GIULIO ARRIGONI

ARCIVESCOVO DI LUCCA

FIRENZE

TIP. ALL' INSEGNA DI S. ANTONINO

1862.

Digitized by Google

Se il seminario, venerandi sacerdoti, diletti giovani, è dovere che sia innanzi tutto un asilo di preclare virtù e di santi ammaestramenti rivolti ad informare lo spirito di coloro che furono da Dio trascelti all' Apostolato cristiano, a levare pure le mani all' altare della preghiera e degli olocausti, a inspirare negli animi altrui la carità di Dio e de' fratelli, lo zelo della pietà, il coraggio della fede, a benedire e propiziare il Signore delle giustizie e delle misericordie, non ha dubbio dover essere in pari tempo un magistero ed un tirocinio di ogni più eletta dottrina, con la quale i chiamati nella sorte del Signore, possano poi dissipare le tenebre dell' ignoranza, o guarire la scienza che s'inferma e si corrompe. Mentre adunque voi, o zelanti istitutori e illuminati di questi giovani leviti, gli venite educando a esser un dì stirpe eletta, gente santa e sacerdozio regale; mentre gli apparecchiate a mettersi in capo l' elmo della salute, a vestire il camice dealbato nel sangue dell'Agnello, a stringere a' lombi il cintiglio della purità e della con-

Digitized by Google

tinenza, a chiudere sul petto la stola dell' immortalità, e santamente gli disponete alla dispensazione de' cristiani misteri, non vi è permesso dimenticare che sta scritto in Malachia, le labbra del sacerdote dover custodire la dottrina, e che a quelle sarà a buon diritto domandata da' popoli la scienza della legge. Il perchè nella quietezza di questo ritiro e con ogni maniera di cure sapienti dovete coltivare ed erudire la loro mente con istudi opportuni, de' quali in questo giorno che state per riassumerli intendo appunto parlarvi. D'altro, altre volte v' intertenni lungamente. Siccome però è troppo vasto il campo che mi si para innanzi, e la materia in discorrendola mi si verrebbe moltiplicando fra mano, così io non potrò trattare l' argomento che per sommi capi, piluccare qua e là a maniera d' assaggio, fermarmi un momento solo in alcune considerazioni sopra ciascuna parte del vostro insegnamento le quali tutte volte che vi portai l' attenzione, mi parvero chieste dal bisogno. Farò come a dire una delle usate visite alle vostre scuole lasciando sull' ingresso di ciascuna di esse, con la benedizione che prego da Dio sui vostri studi, un ammonimento. Mettiamoci adunque senz' altro il meglio che per noi si possa nel divisamento propostoci, e se vi piace, incominciamo dalle Lettere.

La grammatica suona pe' fanciulli quanto il malanno, il diavolo e la versiera. Il maestro che la insegna, prima fors' anche che l' abbiano conosciuto, se lo immaginano un pedagogo muffato ed arcigno, con la scutica in mano e di una severità catoniana. Dite ad un garzoncello sempre ilare, festivo e ridente che prenda in mano la sua grammatica, o che

Digitized by Google

si porti ad ascoltarne la lezione, di tratto si turba, alza per ischerno le spalle, se ne sta ingrugnato, si dà a vedere dispettosetto e serpentoso, esce insomma dalla sua natura affettuosa e gaia.

Miei cari giovanetti, permettetemi che vi dica avere voi un torto grande nel darvi a quella noia, a quella rabbietta tormentosa che vi prende tutte volte che siete invitati a' vostri studi grammaticali. Oh ! se foste atti a considerare con gravità la loro importanza com'è sentita da chi è uscito dalla fanciullezza e trovasi in età più matura, voi ne portereste ben altro giudizio. La grammatica che vuolsi definire l'arte la quale insegna a correttamente parlare e scrivere, è la porta che apre l'adito a tutto lo scibile; lo diro meglio con Quintiliano: ella sta alla vostra educazione letteraria e scientifica come il fondamento alla vostra casa. Nobilissimo è il di lei ufficio perchè insegna la natura e il retto uso de' vocaboli che sono i segni delle idee, il mezzo onde si esprimono i concetti dell'animo; e la nostra intelligenza ed il giudizio della nostra mente sono per tale maniera aiutati dal retto uso delle voci più appropriate che intelletto e linguaggio vivono, a mo' d'esprimermi, una vita comune. Chi reputasse indifferente la scelta e l'uso delle parole e de' costrutti nel discorso, farebbe come un dipintore che mescolasse a capriccio sulla tavolozza i suoi colori, e presumesse poi cavarne lumi ed ombre, armonie e gradazioni di tinte e rilievo di contorni.

La prima grammatica che vi viene porta entrati qua dentro è quella della lingua nostra affinchè apprendiate a parlare e scrivere con buone regole ita-

Digitized by Google

lianamente. Oltrechè ignorare la propria lingua per chi attende a coltivarsi la mente sarebbe tale vergogna da coprirsene con ambe mani il viso, dovete studiarla con amore eziandio perchè questa nostra è la favella più armoniosa e più soave di quante se ne parlano oggidì; e vennero celebrati i suoi pregi da solenni maestri, quali furono il Salviati, il Bembo, il Caro ed altri. Nè vi è permesso esimervi dallo impararla per avere voi avuto la bella ventura di nascere in questa privilegiata parte d'Italia nella quale la lingua de' nostri classici scrittori si sente risonare sulle labbra del popolo, essendochè torni anche a voi impossibile l'usarla correttamente senza studio. Il Varchi, toscano anch'egli, ve lo dice franco e reciso. « Non vorrei già, egli scrive, che alcuno di voi credesse che a noi nati ed allevati in Firenze, per succiare insieme col latte delle balie e delle madri la nostra lingua, non facesse mestieri di studiarla altramente, come molti falsamente si persuadono. Conciossiachè, per non ci mettere noi nè studio veruno, nè diligenza, siamo molte volte (oh nostro non meno danno che biasimo!) barbari e forestieri nella nostra lingua medesima. [1] » E quel valente filologo Italiano che fu Pietro Giordani scriveva nell'anno 1817 al conte Leopardi: « non ci è paese in tutta Italia dove si scriva peggio che in Toscana e in Firenze, perchè non ci è paese dove meno si studi la lingua e si studino i maestri scrittori di essa. » Forse è questa troppo grave ed acerba rampogna, e non saprei nemmanco se oggi sia egualmente

[1] Presso il Muratori - Della perfetta poesia -.

Digitized by Google

meritata; questo so che senza studio niuna lingua per comune che ella sia basta a scriverla con lode, perciocchè il costrutto e la proprietà del discorso, la scelta delle voci più nobili, belle, illustri, lasciate le oscure e plebee, la maniera del disporle, l'armonia del periodo, non si apprendono che da una lunga applicazione sui nostri grandi scrittori. Una lettura adunque attenta e continuata di questi, anche dopo compíto il vostro corso grammaticale e delle umane lettere ve lo raccomando instantemente; e non abbiate mai a sdegno (le sono parole del Salviati) « il ripigliare dagli avoli vostri non tutto il linguaggio, ma un cotale raffinamento dell'idioma loro; e riputate sempre orrevole cosa e per la lingua e per voi che con qualche fatica, e con alcuno studio il pregio ne guadagniate [1]. »

Allo studio della lingua nostra fa seguito quello dell'idioma latino. Oh! potessi qui esprimervi tutto il desiderio che sento che la lingua del Lazio torni in onore nelle nostre scritture. Non ignoro che i tempi le corrono poco favorevoli, e che non è raro sentire chi dica: a che giova omai più il latino? Ispido studio, trastullo da pedanti, gergo da chiostro e da sagristia che è la disperazione de' fanciulli senza che approdi agli adulti. Parlare ancora di lingue antiche! Il mondo ha rigettate queste vecchie ciarpe, questi ingombri, queste pastoie che sono un resto di superstizione e di fanatismo antico. Il latino, la mercè di Dio, è stato sequestrato dal Fôro, bandito dalle Accademie e dalle Università e messo da parte come

[1] Ibid.

Digitized by Google

una rimembranza di tempi barbari; dunque a che più occuparcene? Se è rimasto lingua ieratica e liturgica, è questa una ragione di più per guardarsene come da cosa spregevole e ridicola – Con queste parole insensate e stolte certi Italiani tralignati vorrebbero ripudiati i vecchi scrittori, ne' quali sta un maschio e vigoroso sentire; e cercano sedurre la gioventù, imbastardirne l'intelligenza e trascinarla ai modi enfiati ed alle astrazioni stranamente assottigliate di Francia e di Lamagna. Fino a' Mongolli ed agli Ottentoti, secondo che e'dicono, si dovrebbero studiare anzichè i volumi della sapienza antica!

Ma voi, diletti giovani, starete in guardia contro queste miserabili e fallaci teoriche che quando prevalessero, sarebbe interamente rovinata la vostra letteraria e scientifica educazione. E fermandomi alla lingua latina, vinte le piccole noie che porta seco l'apprenderne i primi elementi, voi la troverete degna di tutto il vostro affetto, di tutta la vostra stima. È la lingua che nelle leggi del più grande impero del mondo ha potuto esprimere il senno umano elevato alla sua maggiore potenza; che splende nella magniloquenza di Tullio, nell'abbondanza di Livio, nel nerbo di Sallustio, nella vibratezza di Tacito; che ne' carmi lirici del Venosino ha rappresentato le più svariate emozioni dell'animo ora severo ed ora voluttuoso, ora tènero e cortese, ora acre e mordace, e ha cantato versi meravigliosi e inimitabili cangiando con isponlaneità senza pari metro e cadenza dal saffico al jambico, dal pitico all'arcaico; che alla musa di Virgilio ha prestato tale armonia di numeri, tanta eleganza, affetto e grazia, tanta forza ed ag-

Digitized by Google

giustatezza di espressioni, magnificenza e soavità d'immagini da essere per tutti siffatti pregi riputata lingua degna del più grande popolo della terra. Mettetevi dunque ad apprenderla con forte proposito; ed abbiate per fermo che questa imperatoria lingua de' padri nostri vi dischiuderà le fonti dell'antica sapienza, darà forza al vostro sentire, saldezza e vigore alla vostra mente. Che se poi penso a voi che desiderate ascrivervi al sacerdozio cattolico, spero che vi sarà un forte stimolo a questo studio il considerare essere questa la lingua de' nostri Maestri e Dottori in Divinità, de'Concili e de'Padri della Chiesa occidentale, delle nostre ecclesiastiche discipline, degli augusti riti della nostra Religione santissima; essere questa la lingua con cui da diciotto secoli il Padre e Maestro della Chiesa universale ammaestra i Fedeli.

Ma la vostra letteraria istruzione riuscirebbe manca senza sentore di greche lettere. La lingua d'Ippocrate, diceva Tullio, più che la latina essere ricca di ornamenti; e per addestrarsi all'eloquenza egli stimava utile il declamare brani di greci scrittori. Il connubio della venustà ellenica con la forza di Ennio e di Plauto fruttò al secolo d'oro della letteratura latina una lingua armoniosa e grave; però la superiorità della greca era anche allora confessata incontrastabilmente. Ne sono argomento le greche scritture che dai latini si componevano. Il grande Arpinate che aveva mostrata in tutto il suo splendore la potenza della lingua di Roma, scriveva in greco gli Atti del suo consolato. Nè fu egli solo fra Romani a scrivere la lingua di Omero e di Demostene, ma Lucio Lucullo, Pomponio Attico, Claudio Eliano ed altri

Digitized by Google

scrissero nel greco idioma storie, commentari, trattazioni di vario argomento, mostrando così in quanta estimazione tenessero una lingua alla quale sentivano dovere gran parte della loro civiltà, del buon sapore nelle lettere e del gusto nelle arti.

Se queste considerazioni sarebbero di per sè sufficienti a determinarvi ad uno studio diligente della letteratura ellenica, ben altri e più importanti motivi esigono questo da voi, eletti giovani, che avete dato il vostro nome alla ecclesiastica milizia. Il Sacerdote che vuole conoscere profondamente la scienza della Religione della quale è maestro a' popoli per poterne all' uopo propugnare la verità, deve saper consultare il greco Testo del nuovo e le greche versioni dell' antico Testamento, studiare nei cristiani monumenti e nei grandi scrittori della Chiesa d' Oriente. Nei primi cinque secoli dell'Era nostra sorsero là gloriosi luminari della nostra fede, apologisti, esegeti, teologi, oratori, Giustino, Quadrato, Melitone, Atenagora, Taziano, Clemente, Origene, Eusebio, Basilio, il Crisostomo, il Nazianzeno, Atanagio ed altri celebratissimi. In alcuni di essi sono le tradizioni primitive, le memorie che attorniarono la culla del Cristianesimo. E che abbondanza di vita, che potenza di Fede in quelle scritture ! Che forza di ragionamento in que' primi difensori del Cristo e della sua Chiesa o contro le superstizioni grossiere e stupide del politeismo o contro le arti e le sofisme dell' eresia ! Che altezza di concetti, che solennità di parola, che foga, che impeto di facondia la quale tutto con seco trascina in Basilio, in Atanagio e nel Crisostomo ! Ora come conoscerete voi con sicurezza di giudizio tutto questo unitamente

Digitized by Google

all' istoria e ai documenti delle illustri Chiese d' Antiochia, d' Alessandria, d' Efeso, d' Atene, di Corinto, d' Edessa, di Cesarea, di Tessalonica; tanti Concili fra' quali gli ecumenici di Nicea, di Costantinopoli, d'Efeso, di Calcedonia che furono considerati al paro de' quattro Evangeli; al tutto come conoscerete per farvene pro i miracoli di eloquenza de' Padri della Chiesa d' oriente se ne ignorate il linguaggio? Nè vorrei che poneste soverchia fiducia nelle versioni che sono fatte comuni, perchè senza disprezzare le lodevoli fatiche di que' benemeriti che hanno voltato in altre lingue que' tesori di cristiana sapienza, quante volte non nasce dubbio e contesa sul concetto primitivo dello scrittore originale? Quante volte fu chiarito essere poco fedele la traduzione? E poi non è egli vero che questa riesce il più delle volte dilavata e smorta; e che ad una scrittura voltata in altro idioma avviene quello che ad un liquore il quale mutato di vaso perde della sua forza e del suo sapore? Per tutte queste ragioni finisco ripetendo che la vostra letteraria educazione sarebbe imperfetta di molto se mancasse di ogni coltura di greche lettere.

E correndo senza far posa, chè a considerazioni sopra argomenti più gravi anela il mio discorso, vi ricorderò che più tardi vi è riservato lo studio di un' altra lingua cui dovrete rivolgere la mente non solo con la solita cura premurosa, ma eziandio con rispetto e con riverenza, perchè è questa la lingua de' patriarchi e de' profeti, la lingua santa la di cui scienza è imperiosamente chiesta dai vostri studi esegetici delle sante Scritture. Gli Acattolici con millanteria insensata hanno preteso di avere portato essi nella società cri-

Digitized by Google

stiana l'amore al Testo ebraico del Libro di Dio. Nulla di più falso. Fino dai primi secoli del Cristianesimo si sentì la necessità di conoscere la lingua ebraica, e ne rendono luminosa testimonianza Origene, Giulio Affricano, Panfilo, Eusebio, Etichio, san Girolamo, sant'Efrem, sant'Epifanio ed altri; e pei tempi posteriori lo attestano i dottori cattolici che si mostrarono eruditi nella filologia ebraica, le cattedre che ne furono istituite fino dal secolo quartodecimo per comandamento del Concilio ecumenico di Vienna, le concordanze, i lessici, e le Bibbie poliglotte che avevamo prima che la Riforma venisse a scindere l'ovile di Cristo. Così apertamente si pare che questo studio fra noi non fu mai interrotto; e voi, eletti giovani, nella patria di Sante Pagnino lo continuerete certamente per poter meglio combattere in miserandi tempi le guerre della cattolica verità, per gloria della Chiesa della quale vi apparecchiate ad essere prodi campioni, e per vantaggio de' prossimi e vostro. Sì, l'ho per fermo, suolendo io fare a fidanza con cherici che hanno sentita la voce di Dio, che hanno intesa la loro missione, e che per compierla sono pronti ad ogni sacrifizio abbandonandosi fidatamente all'aiuto del Signore che gli chiamò a' suoi divini ministeri.

Dall'amenità delle lettere, diletti giovani, messa un po' di persona e usciti della fanciullezza, vi è forza passare ad invigorire la mente con più forte meditazione, alzandovi a studiare i principî obiettivi, eterni, assoluti delle scienze razionali.

Fu già tempo in cui i filosofi stancarono la lingua e la penna a bestemmiare le cose sante; e nis-

Digitized by Google

suno dee stupire se allora il sacerdozio e gli uomini pii e dabbene, commossi al sacrilego attentato, poterono dubitare che la scienza ne fosse complice, e si recarono a sospetto il nome istesso di filosofia. Ma ora che la rabbia è sedata; e l'opera di filosofi non avendo più nulla a demolire, ha molto da edificare, ora che si fanno eziandio lodevoli sforzi per restituire alla scienza Iddio, e per mettere in accordo le verità razionali con le rivelate, non sarebbe nè opportuno nè savio che il sacerdozio cattolico perseverasse a inimicare le scienze speculative, o volesse mantenervisi estraneo. Egli è anzi chiamato a porgere efficacemente la mano alla loro restaurazione, ricordandosi che la Chiesa cattolica non solo fu sempre lontana dal contrariare le legittime conquiste della nostra intelligenza, ma favorì anzi, promosse ed aiutò di tutti i tempi il progredire della mente umana nelle razionali e naturali discipline, perchè l'acquisto di ogni vero giova per se medesimo al dominio e alla diffusione della verità rivelata della quale ella fu fatta da Dio depositaria e maestra. Incominciate dal vederlo nelle scritture de' Padri. Questi che per molti secoli furono pressochè i soli rappresentanti dello scibile eziandio negli ordini naturali, accostarono la classica antichità a' tempi ne' quali vivevano, e continuarono la catena delle cognizioni umane che senza l'opera loro si sarebbe interrotta. È bensì vero che loro precipuo intendimento non era la scienza naturale, sì la soprannaturale, e che quest' ultima posero in cima di tutti i loro studi; dove però appariva manifesto il corrompimento della scienza umana per il suo discordare dalla divina, dopo avere col mezzo di

Digitized by Google

questa, della quale avevano certezza infallibile, mostrata quella o andata in fallo o insufficiente a satisfare tutti i bisogni della ragione, la emendarono, la purificarono, la santificarono. In prova leggete Giustino, Atenagora, Clemente d'Alessandria, Origene, Tertulliano, il grande Agostino ed altri.

La è adunque una istorica menzogna quella che asserì doversi risguardare la lunga epoca de' Padri della Chiesa come un tempo di arida Teologia dal quale per interminate teologiche disputazioni le filosofiche discipline ebbero bando. I Padri, vogliamo dirlo anche una volta, se distinsero, come volea il dovere, la dottrina compiuta ed infallibile della rivelazione dalla varia e successiva scienza umana, però non le separarono, anzi quest' ultima salvarono per quella.

A' Padri successero i Dottori della Chiesa, e san Tommaso, san Bonaventura, sant' Anselmo d'Aosta ed altri formularono più scientificamente, ed a più ordinato sistema ridussero la filosofia dei Padri; e sempre in armonia con la fede la spinsero innanzi ad ulteriori conquiste. L'Angelico in ispezieltà dotato d'un ingegno vasto e profondo, di squisito discernimento, di una chiarezza e precisione più presto unica che singolare, spirito di un ordine per poco dissi sovrumano, abbracciò, fatta ragione de'tempi, con la straordinaria e portentosa sua intelligenza tutto lo scibile umano e divino; con l' ali della rivelazione e del ragionamento poggiò tant'alto che sono poche le menti le quali possano anche di presente senza smarrirsi misurare e comprendere l'altezza, la potenza, la vastità della sua speculazione.

Ma dopo i Padri e i Dottori nacque una malau-

Digitized by Google

gurata divisione fra la Teologia e la filosofia; ed il filosofo quasi sempre coltivando questa isolatamente, e quella sfatando, inorgoglì l'umano ragionamento sì, e la filosofia potè presumere di se medesima per guisa che osò prima farsi giudice, poi assalitrice della Teologia finchè, dimentica d'ogni sobrietà e temperanza, andò di scarriera in precipizi orrendi. Usurpò da un lato i diritti della Religione, dall'altro invase il dominio delle scienze naturali; negò la rivelazione e la materia, o almeno edificò *a priori* i dogmi di quella e le leggi di questa; creò il naturalismo e l'idealismo, il razionalismo teologico e la filosofia della natura, o altri sistemi infesti al vero rivelato, alla ragione istessa ed alle scienze sperimentali; al tutto si proclamò da se medesima la scienza principe, la scienza unica. Così diede al tempo istesso nell'empietà e nelle chimere; la prima la rese esosa al sacerdozio, agli uomini pii ed ai popoli; le seconde la fecero ridicola e spregevole agli spiriti assennati e colti. Con questi traviamenti finì per divenire autrice della propria rovina; mostrò alla luce del sole la sua impotenza, e si ridusse se non a domandare aiuto alla cristiana Teologia, almeno a mostrarsene bisognosa. Dall'albero della scienza ci venne un'altra volta la morte; e ci è duopo ricorrere all'opera della Redenzione per salvare dalla sua perdizione l'intelligenza umana.

In questo stato di cose, preclare intelligenze, e le più elette fra loro appartenenti al sacerdozio cattolico, hanno incontrato gloriose fatiche per instaurare l'idea cristiana nelle scienze razionali, e chiarirono che il vero e legittimo filosofare de'essere essenzialmente

Digitized by Google

religioso. Voi, amati giovani, sulle orme loro vi porrete a ricercare:

1° Quale sia stata la filosofia de' Padri e de' Dottori della Chiesa, e come abbiano continuata la storia intellettuale dell' uomo.

2° Come abbiano essi corretta e purificata col mezzo della verità cristiana la varia filosofia che e' ricevettero dal paganesimo.

3° Come e con quali risultamenti dalla filosofia de' Padri si è scostata quella de' tempi a noi non molto lontani.

4° Come per la filosofia de' Padri e de' Dottori della Chiesa ed in ispezieltà dell' Angelico debba reintegrarsi la nostra filosofia.

Grande compito è questo assegnatovi, miei cari, che domanda studio assiduo, meditazione profonda e perfetto raccoglimento della vostra mente. Nè vorrei che ne foste svogliati da tali, comechè religiosi e dabbene, i quali hanno in uso di dire: che monta di filosofia per chi deve apprendere i dogmi e la morale cristiana affine di rendersi atti all' apostolico ministero? forse che questo non basti e non sia a pezza infinita superiore ad ogni speculazione umana? – A chi con avviso così poco sapiente vi parlasse, rispondete tosto con l' esempio de' Padri che vi citava testè; e a mo' d' esempio, con Clemente Alessandrino il quale scrivea [1]: « ci ha alcuni che vorrebbero fermarci a studi di fede solamente, e ogni altra umana disciplina come inutile amerebbero trascurata. Sia inutile se 'l vuoi; ma porsi in istato da poter dimostrare code-

[1] Stromat. Lib. 1. Cap. 12, et Cap. 9, Ex Edit. Patav.

Digitized by Google

sta inutilità, la sarebbe già cosa utile di molto... Quand'anche poi a questo tu non voglia por mente, rifletti che la molteplice dottrina raccomanda e pone in fama e in ammirazione colui che propone dogmi di fede, e così più di leggieri inchina alla verità coloro che lo ascoltano... Certuni che molto savi si reputano, non vonno saperne nè di filosofia, nè di Dialettica, nè di altra scienza naturale, contenti di starsene alla sola fede... ma io stimo più avvisato colui che siffatte discipline fa servire alla verità; che della geometria, della musica, della grammatica e della universa filosofia fa tesoro per trarne argomento a salvare la fede da ogni maniera d'insidie ». Rispondete con l'esempio di Origene, il quale, secondo attesta san Gregorio taumaturgo, [1] volendo disporre i suoi discepoli alla fede « incominciava dalle lodi della filosofia, ordinando di tutto raccogliere che è rimasto degli antichi filosofi e poeti, di nulla rigettare meno i deliri degli atei; e con discorsi di questa natura continuava per molti dì con una grazia ed una maestria da fare meraviglia. Quindi scrutato ben bene l'animo de'suoi allievi, e preparati, eccitati a studiare più avanti, incominciava a far loro assaporare le dottrine della vera sapienza. » E se questo non basta ancora a far tacere chi con uno zelo così poco secondo scienza biasima la vostra applicazione alle filosofiche discipline, soggiugnete che san Gregorio Nazianzeno così encomiava l'educazione scientifica ed il valore in tutte le arti liberali del magno Basilio [2]: « quale dottrina fu trascurata da lui, anzi quale non imparò a meraviglia

[1] Orat. Paneg. in Origen.
[2] Orat. in Basil.

Digitized by Google

come se a quella sola dovesse attendere? Imperocchè egli studiava tutte le facoltà quando non è chi ne studi una sola, e così in ciascuna era valente come se nessun' altra avesse appresa nè conosciuta; mentre a sublime ingegno egli univa grandissimo desiderio della sapienza, le quali due cose se alcuna volta si accordano, non v' è arte nè scienza che non si possa compiutamente acquistare... Nissuno com' egli s' innoltrò tanto nella filosofia, la quale in vero è sublime e passeggia in alto sia che si parli della speculativa ovvero della pratica, o infine di quella che si raggira nelle dimostrazioni de' logici, nell' opporre e nel rispondere, il che chiamasi comunemente dialettica: imperocchè la era cosa più facile l' uscire fuori d' un labirinto che il disbrigarsi dai lacci de' suoi argomenti dove di sottigliezza egli avesse avuto mestieri. E della astronomia e della geometria egli apprese pur tanto quanto poteva bastare perchè nessuno lo soverchiasse di quelli che in tali studi la loro vita affaticavano. »

E questo basti a salvarvi da contradizioni che accolte potrebbero nuocere a voi, e apportare danno al ministero santo cui vi apparecchiate; basti a convincervi che co' vostri studi nelle scienze razionali, fisiche e matematiche fate eziandio opera di Religione.

Ma veniamo pure a quello che de' essere supremo ed ultimo vostro intendimento, e cui deve indirizzarsi ogni altra vostra cura letteraria e scientifica, vo' dirmi la scienza di Dio.

E qui anzi tutto ponete mente che per scienze

Digitized by Google

sacre che devon essere l'amore e la cura precipua non di questo tempo di tirocinio solamente, ma di tutta la vostra vita, non intendo già una applicazione per sommi capi, arida, svogliata, angusta, ad alcune definizioni di sacra dottrina, sentenze ed assiomi, fatta senza nesso, senza sintesi, senza sforzo di mente, senza affetto di Fede, ma lo studio dell'Opera e della Parola di Dio posto con tutte le forze dello spirito e della coscienza nelle sante Scritture, ne'Padri e Dottori della Chiesa, nell'insegnamento de'Concili, nelle Costituzioni della Sede romana madre e maestra a' pastori e greggia cristiana; intendo uno studio grave, profondo, devoto dei Dogmi e della Morale di Gesù Cristo, de' Riti, delle Discipline e della storia della Chiesa, de'suoi dolori, de'suoi trionfi, della sua santità, unità, cattolicità, delle Lingue originali nelle quali è depositato il Vero rivelato, e che scrissero e parlarono le varie Chiese dell'Oriente e dell'Occidente, delle Leggi ermeneutiche a intendere i Libri santi e gli ecclesiastici scrittori; uno studio non estranio eziandio a quelle cognizioni laicali e civili cui le sacre facilmente si annodano, logico ne' suoi procedimenti, assennato nelle sue applicazioni, alla fede e al magistero della Chiesa cattolica ossequioso, pieno di amore, di luce, di forza, frutto di tenace volontà, di lunghe meditazioni, e aiutato dalla grazia del Signore invocata fervorosamente dai Chiamati alla sua eredità.

Intendo in ispezieltà uno studio fatto con fede e con raccoglimento del dogma cattolico in tutta la sua ampiezza e sublimità; lo studio di quella parola che incominciò dal rivelare all'uomo primo dell'Eden i divini arcani che furono avanti di lui; che, caduto

Digitized by Google

il progenitore, promise all' umana generazione che risorgerebbe dalle sue rovine; che per quaranta secoli si tramandò da padre in figlio come il sangue e la vita; che tuonò sul Sina, che profetò sul labbro de' Veggenti di Giuda; che arrivata l' ora santa, l'ora solenne, deposta la spada, muta la terra, venne a compiersi sul labbro di Gesù Cristo.

Nel senso de' scrittori cattolici, dogma è articolo di cristiana credenza da cui non è dato scostarsi senza uscire dalla Chiesa, ed essere di già giudicati. La sostanza dogmatica esiste dal principio unitamente al Cristianesimo e alla Chiesa. Come Autore suo deve considerarsi lo Spirito Santo, come mezzo e luogo la Chiesa. Tutte le altre potenze per quanto sembrino interessarsi alla formazione del Dogma, devonsi tuttavia considerare per nulla più che cause occasionali che servono allo Spirito di Dio nella Chiesa. L' Oriente e l' Occidente, la civiltà greca e la latina, i singoli maestri e le singole scuole con tutte le varietà improntate nella loro fisonomia intellettuale, tutto dominato da un solo spirito, servì ad uno scopo unico. Atanagio e Agostino prestarono alla Chiesa immensi servigi in quanto che in essi operò lo spirito della medesima; quanto e' dissero e scrissero l' uno contro gli Ariani, l'altro contro de' Pelagiani fu dalla Chiesa riconosciuto ed approvato perchè ambo con essa si identificarono, ed al di fuori espressero quanto già era in lei: non essi dominarono la Chiesa, sì essa gli dominò. Que' grandi Maestri in divinità non convertirono gli speciali loro sentimenti in sistema generale, ma fu il generale sistema che gli penetrò e

Digitized by Google

divenne a loro speciale, perchè null' uomo ha mai arricchita la Chiesa di nuova dottrina dogmatica.

Fermi a questi principî, potrete considerare qual parte prendessero gl' individui e le nazioni a svolgere e a dare forma scientifica al dogma cattolico che nelle Scritture sante o nella tradizione già preesistea. Vedrete che, stando su' generali, l' ingegno de' greci attivo, pieno d' orgasmo e di vita si occupò in ispezieltà a mettere in moto la sostanza dogmatica, e non sempre fra i prescritti confini, laddove lo spirito più osservatore dell' Occidente si diè a conoscere più contegnoso; diede misura e forma al movimento partito dall' Oriente e ne impedì le aberrazioni per vie pervertite e false. Se la Chiesa orientale si è in peculiar modo occupata a coltivare ciò che vi ha di più teoretico ed appartenente alla più alta speculazione, la Chiesa occidentale le più volte ha fatto segno alle sue meditazioni l' elemento pratico, cioè quelle parti della scienza che sono più prossime all' Etica cristiana. L'una prese la Teologia propriamente detta, l'altra l'Antropologia in tutte le sue parti come sarebbero le dottrine della caduta dell' uomo, del libero arbitrio e della grazia. L' Affrica per posizione e linguaggio divisa fra l' Orto e l' Occaso mostrò eziandio divise le sue inclinazioni, conciossiachè la parte orientale si avvicinò alla maniera greca, alla romana l' occidentale. Gl'ingegni più eminenti dell' una e dell' altra sono i due affricani Origene ed Agostino che ebbero quello sull' Oriente questi sull'Occidente autorità grande e magistero. In quanto poi alle scuole nostre apertamente si pare che tutte scaturirono dalla doviziosa abbondanza di Agostino dalla quale, se m' appongo, partì tutta intera la

Digitized by Google

vita teologica de' mezzi tempi. In questi ultimi le speciali tendenze di alcuni Ordini regolari suscitarono diverse scuole le quali si identificarono co' sodalizi e con le loro discipline; ed alcuni uomini dotati di singolare potenza d'ingegno scolpirono, a mo' d'esprimermi, il loro tipo sulle comunità cui appartenevano e le trascinarono nella loro carriera. Tale fu l'origine de' Tomisti, de' Scotisti e d'altri.

In ordine alla forma scientifica ed alla tecnica espressione de' dogmi si pare dovechesía obbligata all'andamento dell'opposizione che fecero gli eretici all'insegnamento della Chiesa. Il perchè prima a svilupparsi fu la dottrina dell' unità di Dio contro i politeisti e i dualisti, poi quella della Trinità contro i Sabelliani; di seguito quella di Cristo contro Nestoriani ed Eutichiani, quella della grazia contro Pelagio e i Predestinaziani; e così vie via [1]. La Chiesa di Roma, il successore di quello cui fu detto che confermasse i fratelli nella Fede, fu sempre quegli che pose l'ultimo suggello di verità alle dogmatiche definizioni dichiarandole dottrina che scendea da tempi apostolici, da Cristo medesimo. Roma ha parlato, ogni contenzione è finita: ha sentenziato Pietro sul labbro del Pontefice Massimo: questo fu sempre il grido universale della Chiesa.

Fatte queste generali considerazioni, vi porrete, miei Dilettissimi, allo studio de' singoli Dogmi nelle Scritture sante, nella Tradizione, nelle decisioni della Chiesa con quella venerazione che vuolsi portare nella meditazione della Parola del Signore; con quell'at-

[1] Klee, Storia dei dogmi.

Digitized by Google

tenzione che devesi mettere in una scienza che è il fondamento ed il vertice di tutto lo scibile; che è l'unità e l'esplicazione più larga e più sublime del pensiero umano; che sola riunisce in una magnifica armonia la terra, il cielo, il naturale, il soprannaturale, la Fede, l'esperienza e il ragionamento, e per la quale solo si può aggiugner salute nel secolo presente e nel futuro.

E qui non tutte essendomi dato fare le riflessioni che l'argomento domanderebbe, me ne starò ad una che è di suprema importanza e che tal fiata ho temuto negletta o poco avvertita. Siccome ne' teologici vostri studi dovrete sempre avere l'attenzione rivolta all'apostolato che vi attende, così in ispecial modo vedete di studiare il dogma dal lato de' tempi nostri più osteggiato, per poter combattere i nemici presenti del Cristo e della Chiesa non quelli che furono, altrimenti armeggerete contro cadaveri non contro uomini viventi, o vi troverete in mano armi che non saranno da ciò; sarete con ragione chiamati creature d'un altro secolo, e dell'età vostra per nulla conoscitori.

Se ne'secoli andati s'impugnava qualche principio rivelato, non era però affatto senza Fede quella lotta; e se la credenza veniva meno in ordine all'articolo che gli avversari negavano, era ferma in altri: l'anima era tuttavia credente, si teneva sempre per indubitato che Iddio avesse parlato agli uomini, e il dissidio versava intorno il modo con cui intendere qualche parte della dottrina rivelata. Ne' mezzi tempi alla Fede nel magistero della Chiesa erasi già incominciato da alcuni a volere sostituito il proprio ragiona-

Digitized by Google

mento, finchè le riforme religiose del secolo di Lutero furono l'espressione dell'amore alla propria ragione inorgoglita anzichè all' insegnamento cattolico. Sotto l'azione distruggitrice di esse, la Teologia protestante è oramai in piena dissoluzione; ma su quelle rovine si alza gigante e spaventoso il razionalismo. Questo tutto d'un colpo ha distrutto storia, filosofia e Rivelazione. Rigettando le basi della certezza istorica, ha prodotto il razionalismo biblico che nega l'autenticità de' fatti e l'ispirazione delle sante Scritture; dispettando recisamente e stoltamente tutto che è sopra la ragione umana, ha rifiutato miracoli e misteri; avanzandosi arditamente è arrivato a togliere di mezzo ogni criterio di verità oggettiva e reale, abbandonando così le intelligenze ad un dubbio disperato ed alla nullità dello scetticismo. Kant, Schelling, Hegel sono i maestri di cosiffatti insegnamenti con l'autorità de' quali non solo si è rigettato ogni ordine soprannaturale, ma si è negata l'istessa ragione che si voleva divinizzata. Se essi ammettono la Parola de'Libri Santi, tutto però vi riducono a veli e a simboli; e Strauss ha fatto un mito della vita istessa di Cristo. Eccovi, miei figli, i nemici formidabili che dovete apparecchiarvi a combattere con la scienza della fede, con la filosofia del dogma cattolico, poichè la teologia non è fede solamente, ma, secondo la frase di santo Anselmo, fede che cerca l'intelletto; è la scienza delle verità soprannaturali che sono fatte palesi alla ragione per una serie di fatti. Non dovrete mostrare solo, come altre volte era in uso, la divinità di Cristo, l'unità della persona, la duplicità delle sue nature, ma per una successione di avvenimenti innegabili la verità e

Digitized by Google

la divinità di tutta la rivelazione; dovrete provare come riesca ragionevole piegare l'intelligenza in ossequio della fede, essendo fede e ragione due manifestazioni di Dio eterno; e che per conseguente nulla vi ha di più irrazionale di codesto razionalismo stolto e blasfemo.

Un'altra classe di persone dovete co' vostri studi in divinità disporvi a rendere cristiana che non lo è punto, benchè non appaia; e anche questa è di persone che dall'albero della scienza hanno colto un frutto mortifero. Desse non negano con sottigliezza di argomenti ogni criterio di verità umana e divina, ma senza avere portata mai particolare applicazione alla scienza della religione, nelle loro scientifiche indagini hanno fatto l'abitudine di considerare il cristianesimo come un complesso di tradizioni universali, e, se lo volete, anche come sorgente del bello e del sublime presso ogni nazione, ma nulla più; sono ragionatori, scrittori di civile sapienza più o meno profondi secondo il valore della loro mente, poeti immaginosi o freddi secondo che si riscalda la loro fantasia, credenti non mai. Si compiacciono di un cristianesimo fantastico, progressivo che io non saprei nemmanco io come chiamarlo, perchè è un cristianesimo senza coscienza, senza forma determinata, fondato piuttosto nell'immaginazione che nell'ossequio alla divina autorità, e nel convincimento; è un cristianesimo che ricevono per cortesia, per l'estetica delle arti, e quasi dissi per trastullo del loro spirito anzichè come affare dell'eternità. Arrivano perfino qualche volta a farne una dottrina politica, convertendo la credenza religiosa in una mariuoleria; e 'l vangelo di Gesù Cristo vale per essi quanto il

Digitized by Google

principe del Macchiavello. E questi vorreste dirmeli cristiani? No per fermo. I vostri studi adunque, miei dilettissimi, devono essere rivolti a rendere con l'aiuto del Signore quest'uomini credenti, mostrando loro con diritta logica e potente la verità, la divinità, l'eternità, la necessità, la grandezza, la sublimità del dogma cattolico, la divina autorità della Chiesa e del capo di essa il romano Pontefice. Sarà dovere del vostro ministero il far loro conoscere che essi snaturano la religione perchè avendo di mira l'eterno, viene da loro ristretta fra i brevi confini del tempo, e le danno per ultimo fine la felicità temporanea del genere umano mentre questa non è che accidentale alla religione la quale ha sotto il suo impero l'eternità; che il vero rivelato è necessariamente immutabile; che il mondo innanzi a lui non è che una figura che si altera e scompare; i cieli istessi non sono che una tenda innalzata sul capo dell'uomo e che alla fine de'secoli sarà ripiegata; che tutto passa innanzi la parola del Signore la quale sta immobile di mezzo alle vicissitudini umane senza partecipare alle sorti di decadimento e di morte delle nazioni e de' popoli della terra. Questo, miei figli, de' essere il frutto de' vostri studi: condurre gli scredenti alla fede, alla verità, alla Chiesa cattolica; contrapporre a false dottrine e incredule le sublimi ragioni del cristianesimo sull'esempio di Giustino, Atenagora, Tertulliano, Panteno, Clemente Alessandrino, Origene e altri per finire con estendere il regno di Dio e condurre anime a salvamento.

Ma voi avete presentito che per riuscire a questo vi è duopo di studi gravi e profondi sulle Scritture sante;

Digitized by Google

e Noi anche a questa parte importantissima del vostro insegnamento abbiamo provveduto sì che non manchi che il buon volere da parte vostra per farvene pro. I vostri Istitutori a questo da Noi designati si daranno cura di svolgervi anzi tutto gli argomenti pe' quali si mostra la divinità, l' autenticità, l'integrità, la canonicità dei due Testamenti; vi esporranno le regole della Critica e dell' Ermeneutica sacra; vi daranno una notizia accurata de' Testi e delle Versioni; v' insegneranno a conoscere il senso molteplice delle Scritture; vi porranno in mano le armi con le quali combattere il criticismo biblico, le mutilazioni, le alterazioni d' ogni guisa fatte alla Bibbia dagli acattolici; e più che tutto vi ammaestreranno ad interpetrare sulla scorta della cattolica Tradizione il Testo de' Libri santi. E voi, dopo umiliata la fronte nel cospetto del Signore, e pregatolo a farvi degni d' intendere la sua Parola, ricercando, esplicando, meditando i divini sensi di quelle Pagine auguste; confrontando Profeti ed Evangelisti, le rivelazioni dell' Eden, del Sina e del Golgota; raccogliendo pensieri ed inspirazioni sante, sublimi ed eterne, seguirete lo sviluppo della fede e della morale; sentirete scendere dal seno di Dio nella vostra intelligenza quella luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo; la scienza della Religione diverrà in voi grande e potente; la sapienza di Dio vi si mostrerà in tutta la sua altezza, onnipotenza, eternità. Anche in questo vi sia di forte incitamento l' esempio de' Padri i quali svolgendo e meditando la notte e 'l dì costantemente nel silenzio e nella solitudine i Libri santi salivano alla più grande altezza della cristiana meditazione, sentivano invigorirsi il

Digitized by Google

loro pensiero e santificarsi l'affetto, e poi fattosi familiare il linguaggio delle scritture tuonavano con esso contro gli errori e le scelleranze umane. Io per me ho sempre creduto che se a volta a volta c'incontriamo a sentire la parola dell'oratore evangelico dilavata e fiacca, provenga in ispezieltà dal non applicare come vorrebbesi a' studi biblici. Alcune sentenze scritturali piluccate qua là per le teologie e per le sacre concioni, ecco quel pochissimo che mi è paruto sappiano del Libro di Dio questi cotali predicatori senza nervi e senza potenza di eloquio. Miei dilettissimi, portate adunque particolare amore alle Scritture sante meditate al lume della Tradizione e della cattolica Autorità; mercè lo studio delle greche lettere che apprendeste, e della lingua santa cui dovrete attendere, fatevi un rigoroso dovere di leggere in fonte le citazioni e le dottrine bibliche delle quali vorrete giovarvi; colta la significazione filologica, fermatevi a contemplarne il concetto; non trascurate l'estetica di quel divino linguaggio che finirà col dare alle parole del vostro apostolato una grandezza, un calore, una solennità particolare e la più atta a far breccia nell'animo degli ascoltatori.

Ma passiamo oltre che altri studi vi attendono senza de' quali sarebbe manca la vostra istruzione.

Appreso il dogma a fonti cattolici, resta che rivolgiate la vostra applicazione alla legislazione ecclesiastica la quale po' poi non è altro che l'esterna esplicazione dello spirito che dentro anima e governa la Chiesa; e la canonica giurisprudenza è a' ministeri a' quali vi apparecchiate necessaria tanto, quanto al

Digitized by Google

magistrato civile la conoscenza degli ordini politici dello Stato cui presta servigio.

La Chiesa per la sua divina instituzione è in diritto ed in fatto rivestita di potere autonomo e legislativo conferito da Cristo agli Apostoli e loro successori sotto il primato di Pietro e del Pontefice che ne redò la preminenza d'onore e di giurisdizione sulla Sede Romana chiamata dall'antichità tuttaquanta madre e maestra de' Pastori e della università de' fedeli. Gesù Cristo volle le generazioni umane pellegrinanti sulla faccia della terra raccogliere a famiglia, nell' unità della fede, nel vincolo della carità affinchè, dicea « *tutti siano uno, come tu sei in me, o Padre, ed io in te.* » [1] Il perchè a costituirne l' unità, e ordinarne lo spirituale reggimento, un centro di autorità dovette stabilirsi, un padre comune di tutti i credenti che rendesse imagine fra noi della divina paternità che è in cielo; una potestà sovrana che si diffondesse con diverse proporzioni in ordinata gerarchia di poteri, una legislazione, una magistratura, una società sacra, al tutto la Chiesa cattolica.

Voi che vi fate a studiarne la giurisprudenza, anzi tutto dovrete por mente che una parte di essa è immutabile perchè viene da Dio e risguarda la fede, la morale, i sacramenti, la gerarchia, la sostanza del culto, a dir corto l'alto governo delle cose spirituali e divine; e questa appartiene al dogma siccome quella che scende da' Libri rivelati, dalla interpretazione fattane dalla Chiesa istessa, da' Pontefici massimi, da' padri e dottori del cristianesimo; l' altra abbraccia le esteriori

[1] Ioann. XVII, 21.

Digitized by Google

attinenze che la Chiesa conserva con la società civile, ed è puramente disciplinare, non sancita da divino comandamento. Quest'ultima con il concorso della legittima autorità può subire modificazioni a seconda degli usi, de' tempi, e della ecclesiastica prudenza.

La scienza della ragione canonica, miei figli, è vasta e profonda come lo studio delle Scritture sante, dei Concili, delle apostoliche Costituzioni, de' Padri della Chiesa, da' quali tutti sulla scorta dei maestri del diritto che vi saranno preposti, dovrete raccogliere la necessaria dottrina ed opportuna. Essa domanda tutta la vostra attenzione e diligenza perchè senza studi accurati ed assidui della ecclesiastica legislazione non vi sarà dato mai di conoscere i fondamenti ed i motivi delle cattoliche discipline, la parte che la Chiesa ebbe all'ordinamento morale e civile delle nazioni e, che più monta, le obbligazioni del vostro ministero. Dovrete adunque fare opera diligente a procurarvi;

1° La notizia delle ecclesiastiche leggi, della loro natura, de'tempi e delle ragioni che le dettarono, le tolsero, le modificarono;

2° Quella aggiustatezza di mente e solidità di raziocinio che genera la filosofia della legge, ovvero la cognizione di essa per le sue ragioni;

3° Quella perspicacia che afferra ne' casi singoli gli aggiunti per cui o in tutto o in parte si connettono, o si sottraggono ai principî universali [1]. Abbiate per fermo che senza queste condizioni non sarà

[1] Audisio, Introduzione agli studi ecclesiastici, Lib. IV, cap. 9.

Digitized by Google

dato a chicchessia di divenire canonista di qualche merito, e da esserne tenuto in pregio.

Ma sono due i Poteri che governano la società cristiana, scrivea Gelasio Papa ad Anastasio Imperatore: l' Autorità sacra de' Pontefici e la Potestà regale. Ambedue scendono da Dio coi loro diritti e coi loro doveri; e l'esercizio di essi, la loro distinzione e autonomía formano la base del diritto pubblico della società nostra. Se adunque il Cristiano è suddito della Chiesa e dello Stato, non può dimenticare che quella Voce che gli ha ordinato di rendere a Dio ciò che è di Dio, gli ha pure prescritto di dare a Cesare quello che gli è dovuto, e che l' obbedienza al Principe è la volontà del Signore; e se il Sacerdote è per suo officio rettore delle coscienze, e maestro della morale secondo questi divini dettati, apertamente si pare non essergli permesso di passarsì di alcuna parte della scienza de' doveri anche verso l' Autorità del Principe senza esporsi a pericolo di andare in fallo nell' adempiere a' santi suoi ministeri. Di quinci la stretta convenienza, miei Dilettissimi, che rivolgiate la mente agli studi eziandio della civile giurisprudenza, e la ragione che mi porta a farvene un dovere.

Se poi ci facciamo a considerare che fino dal suo principio l' influenza esercitata dal Cristianesimo sul Diritto civile de'Romani fu tragrande e benefica, perchè più volte ne ha temperata la rigidezza per la quale gli uomini stessi erano per poco dissi nel numero delle cose, ne ha riempiute le lacune, e non di rado somministrato basi più razionali ed eque ai procedimenti ed ai giudizi; se consideriamo che bene

Digitized by Google

spesso le sanzioni pontificie furono dagli Imperatori trasferite nel Diritto romano, e nel Diritto canonico trasportate le civili, e che per molti secoli le leggi ecclesiastiche e le imperiali in più parti camminarono in armonioso accordo; se a questo pogniamo mente, appena ci pare possibile apprendere la scienza della Legislazione cristiana senza lo studio d'entrambe.[1]

Il Diritto romano informato dalla sublime idea della giustizia universale è la grande reliquia sopravvissuta all'Impero che ne fa manifesta la grandezza e la sapienza. Quanto di più grave e onesto avea insegnato la filosofia morale della civiltade antica; quanto di più giusto e sapiente avea parlato la ragione umana, tutto fu raccolto e unito da' romani Giureconsulti con sobrietà e schiettezza di forme più presto unica che singolare, con diritto e fermo raziocinio, brevi, concettosi, acuti, mostranti dovechessia una severa ed elegante maestà. Anche dopo che la luce dell'Evangelio ebbe illuminata la terra, è paruto sempre ammirabile quel magno tiunvirato di Papiniano, di Ulpiano e di Giulio Paolo.

Ma la forza delle armi dominatrici dell'universo prevalse sull'impero della legge; quindi un brutale dominio che dalla Repubblica e dal Principe passò nella famiglia; la podestà paterna e maritale mutata in tirannia; schiava la moglie, i figli, e umiliata e dolorante in vergognoso mancipio una gran parte della generazione umana. Finalmente, la mercè di Dio, venne la pienezza de' tempi; e Gesù Cristo annunziando l'evangelica eguaglianza disse tutti gli uomini

[1] Audisio, Introd. agli st. eccl. cap. 10.

Digitized by Google

a un modo istesso fratelli, perchè plasmati dell' istessa creta, animati dall' istesso spiracolo di vita immortale, redenti tutti dalla divina carità, per conseguente eguali non solo nel cospetto del Signore del cielo e della terra, ma di ogni umana autorità che da lui discende. Questo principio esercitando immensa influenza sul diritto romano, ne cancellò le macchie pagane, e tutta ne' tempi posteriori ne andò migliorata la ragione civile.

Miei dilettissimi, ponetevi con amore in questi studi che mostrano tutti insieme la dignità dell' umana intelligenza e l' altezza della fede, che sono degni dell' uomo e del cristiano, e più che tutto di chi deve essere fra redenti maestro di ogni maniera di diritti e di doveri. Se poi potesse mai cadervi in mente, che cognizioni di questa natura fossero estranee all'apostolato cui siete chiamati, allora ricordatevi che Ambrogio non fu meno grande Vescovo che giureconsulto profondo; che Gregorio Magno nelle sue epistole produce assai volte l' autorità del diritto romano, che come il teologo deve inspirare e dirigere chi studia nella ragione canonica, e così al canonista per compiere la sua istruzione è forza bere quanto conviene alle fonti della giurisprudenza civile.

Nè voi dovrete vivere in astratte meditazioni, risguardino esse o l'ordine sovranaturale o il razionale, ma sarete chiamati ad essere maestri a' fedeli che vi domanderanno la regola della vita cristiana, e che avranno diritto d'intenderla dal vostro labbro sacerdotale; direttori delle coscienze che vi chiederanno il giudizio di Dio sopra di loro ed il proscioglimento dalla colpa nel sacra-

Digitized by Google

mento della riconciliazione; padri, amici, giudici, consiglieri, medici a sanare ogni maniera d'infermità dello spirito. Vi abbisogna adunque una trattazione speciale, esplicita, compiuta, universale della scienza cristiana che risguarda il costume; una genesi rigorosa delle virtù e dei doveri perchè possiate porgerne altrui ordinato e chiaro l'insegnamento; una scienza la quale insegnando le dottrine che più particolarmente toccano la condotta morale degli uomini, vi ammaestri a scendere logicamente dai principî alle applicazioni in una serie di raziocinî complicati che separano le premesse dalle conseguenze, in una folla di circostanze che diversificano le azioni umane. Parlo della teologia morale la quale ha il suo fondamento anch'essa nella rivelazione e nel magistero della Chiesa; e che più efficacemente s'indirizza a tutte le facoltà nostre, sendo lei tuttinsieme norma, esercizio, cultura, correzione, medicina dell'anima, educazione alla virtù, sterminio de' vizi, madre del vivere cristiano, conforto e speranza della eternità. E qui per non istare su' dilunghi, a due sole osservazioni mi fermerò, spettanti questa parte importantissima della vostra istruzione scientifica, conoscendo che a tutto il resto satisfaranno le cure illuminate dei sapienti vostri institutori.

Lo studioso della teologia morale anzitutto deve procurarsi solidità di dottrina; in secondo luogo vedere che non gli fallisca un criterio prudente nello applicarla.

Incominciando dalla prima, siccome, secondo che dissi, questa scienza ha la sua radice in quella parte del verbo rivelato che risguarda il nostro operare, e

Digitized by Google

nel magistero della Chiesa cattolica, così dovrete studiarla nelle Scritture sante, nelle ecclesiastiche ordinazioni, nelle costituzioni pontificie, negl' insegnamenti de' dottori e maestri in divinità. Di quinci trarrete i principî della scienza inalterabili che afferrati dalla mente, vi apriranno un vasto orizzonte pieno di luce, una via larga, un metodo ordinato e limpido il quale genererà nella vostra mente quella perfetta e lucida sintesi da cui vedrete fluire e in essa rientrare tutte le diramazioni della scienza che si conserverà una, compatta, armoniosa in tutte sue parti; renderà positiva la teorica, e agevolerà ed abbraccerà la pratica. [1] Se poi vuole il dovere che coltiviate un ragionamento rigoroso il quale da' principî vi guidi alle pratiche conclusioni, guardatevi però dalle minutaglie che stritolano la scienza, non la costruiscono, che separano ciò che vuole essere solamente distinto; dalle astruserie inutili e pericolose che falsano lo spirito e finiscono con istancarlo e smarrirlo dietro sottigliezze e finzioni della mente per cui si è somministrato pretesto di calunniare la teologia morale chiamandola la scienza che insegna litigare con Dio. Camminando per questa via sofistica e falsa, mentre crederete di esservi approfonditi nella scienza, l'avrete sconcia e guasta, e con essa il criterio della mente così necessario per l'applicazione delle dottrine morali aggiustata e prudente.

E venendo a quest' ultima, vuolsi avvertire che la scienza della cristiana morale dev' essere al tutto rivolta a ordinare e santificare le operazioni umane;

[1] Audisio, Introd. agli st. eccl lib. 3, cap. 14.

Digitized by Google

che al moralista sta il dovere di applicare sapientemente e opportunamente la dottrina ai singoli casi; che egli è un pratico regolatore delle coscienze, nel quale ministero la distanza per discendere dai principî alla loro applicazione è varia, difficile, immensa, rendendosi necessario un procedere logico, un discernimento illuminato. Eccovi donde si mostra la necessità d'un criterio prudente nel moralista se pure desidera cogliere frutti dal suo ministero. Questo criterio verrà a formarsi in voi innanzi tutto dall'amore de'fratelli redenti, dal desiderio del bene loro spirituale, dalla incorrotta vostra volontà, dalla delicatezza della vostra coscienza, dall'indole vostra buona, sincera, anelante la virtù, da quel senso di religiosa pietà che ci fa degni d'intendere e di portare il ministero della fede, della speranza e della carità nelle anime che ne abbisognano. A tutto questo dovete aggiugnere lo studio dell'uomo, del suo spirito che nel Sacramento della riconciliazione vi si appresenta innanzi ignudo, senza infingimenti e qual è veramente misterioso amalgama di luce e di tenebre, di sublimità e di miseria, di nobili sensi e di abbietti, di affezioni occulte, contradittorie, inconciliabili che rimescolano la sua coscienza e quinci o quindi la piegano a seconda dell'aure che spirano e delle impressioni che riceve. Una prudenza illuminata v'indetterà allora il modo caritatevole con cui vogliońsi applicare le dottrine ai singoli fatti che l'anima pentita accusa al vostro tribunale; non sacrificherete la verità de' principî ad una indulgenza inopportuna, nè la mitezza, la carità del Sacramento del perdono a opinioni rigide, inflessibili, desolanti; il vostro criterio, che de'essere il retto senso del buono e del giusto, vi terrà

Digitized by Google

in guardia dal Tuziorismo il quale eccedente nei motivi di certezza per cui si giudica l'onestà dell'azione, è martirio, è carnificina delle coscienze, e in pari tempo dal Lassismo, o Probabilismo rilassato che da vani pretesti trae le sue conclusioni e che è impotente a guarire le infermità dello spirito. Accompagnato questo criterio prudente dalla preghiera costante a Dio affinchè vi sorregga nelle difficoltà dell'arduo Ministero e pericoloso; nudrito da' sensi più squisiti della cristiana pietà, egli sarà guida al vostro intelletto nelle vie oscure della scienza e nelle difficoltà della sua applicazione.

E qui non vo'passarmi d' un inconveniente che se reputo nocivo ad ogni maniera di studi, lo vedo più frequente fra gli studiosi delle morali discipline, e che è dannoso tuttinsieme all' istruzione, alla scienza e a quel criterio sodo e profondo cotanto necessario nell' esercizio dell' Apostolato cui siete chiamati. Intendo accennare a que' compendiucci, trattatelli, indici o manuali della scienza morale magheri e tisici che tritando la dottrina, non fanno che affaticare la mente e caricarla di nozioni posticce, di frantumi senza profondità e senza raziocinio. La svogliatezza della gioventù per una parte, e la fretta soverchia di ammaestrare dall' altra hanno messo in voga questi compendi che sono una aggregazione di parti, non mai lo svolgimento di un principio vitale; che non pongono in discussione le conclusioni de' problemi morali, e non avvezzano la mente a dedurle da' loro principî, a tenersi ferma ed attenta ad un continuato ragionamento, a considerare i fatti morali nelle loro attinenze, a scendere dalla teorica alla pratica per una via razionale e si-

Digitized by Google

cura. Quinci idee piccine e sconnesse, intelligenze anguste ed incerte, una teorica senza virtù ragionatrice, senza speculazione, senza profondità ed estensione nelle investigazioni, un procedere che ad ogni passo si perita, timido, impacciato perchè privo di quel sovrano lume che deduce i particolari dall'universale e per il quale afferrato il primo anello della catena, di leggieri sono trovati quelli che sieguono. Nè ignoro io già che i trattati che sono proposti non devono essere di soverchio diffusi, ma nella loro brevità lucida, ordinata e doviziosa è necessario che aiutino la mente ad aprirsi, l'ingegno ad esercitarsi e non vi manchi mai nerbo di raziocinio, nesso e ordine logico nelle materie per guisa che le prime alle seconde diano luce. Enunciata la proposizione, una spartizione limpida, un'analisi severa che ne esponga la natura, le analogie e le differenze; le transizioni naturali e logiche; le conclusioni spontanee e razionali. Nulla vi sia da aggiugnere, nulla da togliere. Nè ridondanza, nè aridità. Ma passiamo ad altro.

Contemporaneamente allo insegnamento della scienza morale vi saranno date lezioni sull'istoria della Chiesa; ed a questo studio della più grande opera di Dio compiutasi a salute delle umane generazioni mi è necessario chiamare tutta la vostra attenzione.

Il mondo pagano, compiutosi il settimo secolo di Roma, presentava uno spettacolo schifoso. Smarriti fino agli elementi delle credenze primitive che galleggiando fra gli errori del politeismo poterono per qualche tempo attenuarne le mortifere influenze, l'idolatria era fatta incompatibile con qualsiasi ordine mo-

Digitized by Google

rale. Posta in cielo ogni scelleranza, ogni nefandezza, il Giove del Campidoglio nulla più avea di comune col Dio supremo della rivelazione prima; Bacco ebbro, Mercurio furfante, Venere impudica con numeroso codazzo di numi, saliti i gradini del Panteon, erano oggetto di un culto vituperoso. Nè il popolo stette in forse di seguire l'orme impure delle divinità che adorava; la vita umana era fatta un intreccio di errori, di superstizioni, d'iniquità; si passava dallo spettacolo della prostituzione a godere nell'anfiteatro delle convulsioni d'un uomo spirante; al principio ed al termine della vita, alla nascita ed alla morte dell'uomo era associato l'obbrobrio; sulla culla e sulla tomba pesava l'infamia.

Intanto era venuta la pienezza de'tempi dalla divina carità stabilita per l'universale riscatto. Il Padre manda l'Unigenito suo che nasce figlio della Vergine e si annunzia alla sinagoga per il Messo di Dio, dichiarando cessata l'antica legge, venuto il tempo della promessa vaticinato dai veggenti di Giuda; ma per nequizia degli uomini finisce con la morte del malfattore, maledetto nelle agonie da quelli stessi che era venuto a redimere. Operò portenti, ma nol salvarono nemmanco dalla morte; annunziò dogmi divini ed una morale immacolata, ma non trovò a seguaci che alcuni meschini e dappoco che poi in vedendo la sventura che lo minacciava, lo hanno diserto. Ebbene l'onnipotenza di Dio così si farà meglio palese: la forza uscirà dalla debolezza, la vita dalla morte. Qui, giovani Leviti, incominciano i vostri studi sull'opera di Dio a salute delle generazioni umane che si compiva col magistero della sua Chiesa. La dottrina di Gesù Cri-

Digitized by Google

sto di tratto si diffonde per l'universo miracolosamente; si ferma a malgrado di mille ostacoli in seno delle nazioni a illuminarle, a consolarle, a scorgerle sulla via degli immortali loro destini. Raccoglietevi e meditate con fede il lavoro portentoso dell'apostolica missione fra popoli corrotti, superstiziosi, feroci, caduti nel fondo di ogni malvagità. Tutto si scuote, si modifica, o crolla sul mondo antico; il cristianesimo sta imperterrito, e per tre secoli vittorioso in una lotta di errori, di seduzioni e di sangue; purifica e rinnova la legislazione, le credenze, il costume, la civiltà, tutta la famiglia umana. La Chiesa scorta da Dio per le miracolose sue vie, si distende sul mondo forza onnipotente. Dopo essersi briacato di umano sangue rovinava il romano impero, e al fragore immenso di quella caduta e fra quelle spaventose rovine si vide il Sacerdote di Cristo col Vangelo in mano risuscitare la società degli uomini purificata e monda. A torme scendeano dal Settentrione i barbari a invadere le nostre contrade, a vendicare i delitti del ferro latino: era tremendo l'avanzarsi di quelle fiere in umano aspetto, ma veduta la Croce si arrestarono, chinarono riverenti la fronte, e appiedi di essa gli uomini del Nord e quelli del Mezzodì si baciarono in fronte e si sentirono fratelli. Spettacolo sublime di forza divina che de'giorni nostri o non si studia, o non si comprende per mancanza di Fede! L'Istoria della Chiesa ve lo farà vedere fino all'evidenza. Ella vi insegnerà che il Paganesimo prima di cedere il campo alle verità del Cristo, e a sostenere le sue assurditadi e impure favole, fece ogni prova, non solo prevalendosi della forza a scannare per tre secoli milioni di vittime

Digitized by Google

credenti nella sublime follia della Croce, ma e delle forme della scienza pagana. Celso e Porfirio cercarono aiuti dalle dottrine di Platone e di Pitagora procurando di conciliare col Monoteismo cristiano il Politeismo delle genti; ma furono stolti conati e inutili, chè la luce evangelica sfolgorò i deliri de'platonici con tutto l'impuro gregge de' numi dell'Olimpo, le infami loro genealogie, i loro sozzi amori e feste e allegoríe e misteri. Giuliano l'apostata anch'esso con la sua potenza, con arti e infingimenti tentò arrestarne l'ultima rovina, e riuscì tutto indarno.

Un'altra lotta ben più insidiosa e tremenda era serbata alla Chiesa di Gesù Cristo. Uomini vani e irrequieti non contenti della sapienza sobria e temperata che l'Apostolo aveva raccomandata a'fedeli, e ribellatisi alla divina Autorità della Chiesa, a questa sostituirono l'orgoglio del proprio magistero, pretesero misurare con la loro ragione la profondità de'cristiani misteri: al nome di Cristo insegnarono l'errore; le eresie, gli scismi tentarono mandare in brani la veste inconsuntibile del Redentore. Successivamente e con una specie di metodo tutti gli articoli di nostra fede furono combattuti: la creazione, la legge mosaica fondamento alla nostra, la divinità di Gesù Cristo, l'unità della sua persona, le due Nature, la Grazia, i Sacramenti, il culto de'Santi, le divine tradizioni, la libertà dell'uomo, la supremazia della cattedra di Pietro, e altri dogmi che non potevano chiamarsi in dubbio senza scindere il corpo de' fedeli.

Voi però, diletti giovani, vedrete rinnovarsi il miracolo di Dio nella protezione della sua Chiesa la quale conservò sempre un carattere di autorità che

Digitized by Google

all'eresia non venne mai fatto di conseguire. A lei sola apostolica per la sua origine, per la sua successione, per la cattedra dell'unità, a lei sola l'autorità primitiva apparteneva. [1] Tutti coloro che l'abbandonavano, l'aveano prima riconosciuta, e non potevano cancellare il carattere della loro novità, nè quello della loro ribellione. Ella infallibile ne' suoi giudizi, sapiente nei suoi concili, prudente nelle sue discipline, infaticabile e vittoriosa nel suo apostolato abbraccia tutti i tempi; per tutte parti si dilata, e si mantiene sempre, direbbe Cipriano, bianca come l'innocenza, pura come l'amore, mentre gli eretici a menzogna aggiungono menzogne, a vicenda si accusano, si dilaniano, si assottigliano, e caduti nell'avvilimento e nel disprezzo, assai delle volte trovano una fine degna del loro principio. Da questi fatti che si ripetono costantemente, voi ne dedurrete le seguenti considerazioni:

1° Che le Sètte antiche di già estinte non erano la vera Chiesa di Gesù Cristo, perchè questa a confessione di tutti, deve durare fino alla consumazione de' secoli;

2° Che le Sètte che tuttavia durano anch' esse non sono per la ragione che hanno una origine che non risale a' tempi apostolici, mentre la Chiesa cattolica rimonta senza interruzione a Cristo medesimo;

3° Che per conseguente quest' ultima, chi retto giudichi e cerchi di buona fede la verità, è la sola che abbia per sè ogni presunzione e tutti i motivi di credibilità.

Così la storia della Chiesa si tramuta spontanea in una vittoriosa apologia del cattolicismo.

[1] Bossuet, Discours sur l'Histoire universelle.

Digitized by Google

E qui in bello studio vi fermai un momento in riflessioni generali perchè avvisiate il modo attento e ponderato con cui dovete applicarvi all'Istoria della Chiesa. Più che mandare a memoria fatti isolati e veduti solo in superficie, mi sta a cuore che a volta a volta facendo sosta, volgiate addietro uno sguardo sui secoli cristiani che avrete percorsi, cavandone considerazioni opportune sull'economia con cui Iddio governa la sua Chiesa, sul modo con il quale ne ha fatta palese la veracità, l'indefettibilità, la santità e gli altri caratteri che a pezza infinita la sollevano sopra ogni lavoro umano, e la chiariscono opera divina; più d'ogni altra cosa m'importa che meditiate ogni avvenimento nelle sue cause, nelle maniere con le quali si svolse e negli effetti che produsse non meno che i frutti che Iddio ne colse a conforto della virtù, ed i mali che Egli permise ne venissero a punizione de'tristi. Assuefate la mente, carissimi giovani, ad innalzarsi spesso per considerare dall'alto l'azione del cristianesimo vigorosa, dolce, sapiente, perseverante sempre e dovechesia per guidare i popoli agli eterni loro destini. La sua Istoria la vedrete fortemente collegata a quella delle nazioni; anzi è tutta la storia presa dal suo punto di vista superiore e providenziale. Nel cristianesimo che trionfa in tutti i conflitti, che vince tutti i suoi nemici con la forza del patimento e del martirio, o gli sfolgora con la luce del vero; che sopravvive a tutte le malattie delle nazioni, vedrete la potenza di Dio, lo scopo de' divini consigli a' quali si riferiscono tutte le fasi e tutte le rivoluzioni dell'umanità; vedrete alla maniera di Bossuet il governo di Dio sopra la terra, e come mezzo di questo governo

Digitized by Google

il magistero infallibile della sua Chiesa ammiranda nella sapienza delle sue decisioni, nella unità del suo sacerdozio supremo, nella ordinata gerarchia, nella riverenza alle tradizioni, nella eloquenza de' Padri, nella conformità delle preghiere e de'riti.

Compagne poi inseparabili de' vostri studi istorici devono essere la cronologia e la critica: la prima determina i tempi, ordina la serie degli avvenimenti, schifa gli anacronismi; la seconda dà norme per conoscere l'autenticità delle scritture, l'integrità de'testimoni, sceverando giudiziosa il vero dal falso.

Erudita la mente nelle scienze razionali e rivelate, nella giurisprudenza civile e canonica, nell'ermeneutica de'Libri santi e nell'istoria della Chiesa, resta che vi apparecchiate al ministero della Parola evangelica. Dopo la meditazione assidua delle sante Scritture, quello de'Padri della Chiesa vuol essere il grande studio di chi come voi ha il dovere di vacare alle oratorie discipline, se pure vi sta a cuore di estendere il regno di Dio. Noi ve lo abbiamo già detto altre volte che, a nostro avviso, l'Eloquenza sacra in Italia ha bisogno di santificarsi, di ringagliardirsi, di riprendere vita e semplicità, e di presente aggiungiamo che questo le verrà conseguíto solo tornando sul calle antico, sulle orme de'Padri della Chiesa i quali furono, sono e saranno sempre i maestri dell'eloquenza cristiana. Che profondità di dottrine in quelle scritture! Che ampiezza, grandiosità, altezza di concetti! Che maestà di dettato! Chi non si sente riscaldare l'anima in petto alla lettura di quelle pagine, o non ha Fede, od è uno stupido senza senso e senza vita. Essi, i Padri, dopo lunghi

Digitized by Google

studi fatti su' Libri santi che hanno meditato la notte e 'l dì, tutta la vita, ne hanno prese le idee e il linguaggio, la parola semplice de' Patriarchi, la magniloquenza de' Profeti, la profondità di Paolo, l' affetto di Giovanni; e questo in molti di maniera così perfetta che i loro scritti danno tale sapore biblico che la loro parola e quella ispirata si fondono in sol una. La sostanza delle loro Omelie, Trattati, Comentari a' Libri santi, o come meglio piacque chiamare quelle scritture, è per usato un gruppo di idee sublimi e vaste che si stendono dal tempo all' eternità, dalla terra al cielo; e la maniera con cui sono unite e porte, o meglio gettate là con ingegnosa negligenza, con maestosa nudità supera infinitamente tutti i conati e gl' ingegni dell' arte. Il loro ammaestramento ha tanta ricchezza di dottrina che non v' è azione della vita umana che non resti illuminata e corretta; ha tale lancio, tale impeto di Fede che trascina seco gli animi e non è chi vi possa resistere; ha una carità sì affocata, ingegnosa, costante che ti riscalda, ti commuove tal fiata fino all' entusiasmo, fin alle lacrime; un' altezza di contemplazione, un distaccamento da tutto che è terreno e perituro che ti fanno sentire con la sublimità de' cristiani misteri le miserie della nostra terrena peregrinazione non meno che la vita pura e immacolata e lo spirito di sagrifizio di chi parla. Quando io leggo quelle pagine stupende piene di Dio, delle sue misericordie e delle sue giustizie, io non mi meraviglio più che l' eloquenza de' Padri portasse que' frutti strepitosi che dall' istoria ci sono narrati.

Mettete ora a loro confronto la parola di qual-

Digitized by Google

che oratore sacro de' tempi nostri (lo diciamo con dolore profondo) il quale sendo riuscito a mettere insieme una diceriuzza cucita forse di alcuni brani qua là piluccati su altri predicatori, senza conoscere della santa Scrittura e de' Padri che poche sentenze trovate a tentone, e che a forza di passare da uno in altro scrittore hanno fors' anche perduto il vero loro senso, o che per lo meno sono dilavate e smorte, crede con essa di persuadere, commuovere, ravvedere il suo uditorio. Quel sermone riesce fiacco, rotto, disordinato, scriato, un mosaico di più maniere e stili; non è quella la parola del suo cuore e della sua fede, ma una voce presa ad imprestito, anzi più voci stonate che nessun bene possono produrre, e solo disgustano ed offendono. Altre volte si sente annunziare la dottrina del vangelo con cernute parole, con periodi compassati, con leggiadri concetti, con passaggi ingegnosi, vezzi e gale che fanno un contrasto sconveniente e doloroso col Cristo ignudo e crocifisso che il predicatore tiene a' fianchi e in nome del quale parla; e nessun altro convincimento riesce a produrre in chi ascolta se non quello della vanità dell'oratore; e la sacra concione non solo non porta frutto di sorta, ma finisce con dare vanitoso spettacolo di ambizioncelle letterarie, là dove si sarebbe in diritto di trovare un apostolo che con la santità della vita e della parola richiama i traviati a coscienza, e con arrecare scandalo alle anime pie e timorate. Deh scuola di Cristo misconosciuta! Deh stola sacerdotale profanata!

– Dovrà adunque trascurarsi la forma esteriore del discorso, e abbandonare ogni desiderio di atti-

Digitized by Google

rare alla cristiana istruzione i più schifi con elocuzione pura e con quegli ornamenti dell'orazione temperati e gravi che l'arte addita? – Per fermo no; e Basilio, il Nazianzeno, il Grisostomo e altri Padri della Chiesa vi hanno insegnato fino a qual punto vi sia lecito, anzi vi sia il dovere di usare proprietà di eloquio, dicitura aggraziata, colta e piacevole. Ma gli ornamenti del discorso non devono essere a sfregio della semplicità e maestà della divina parola e a danno della popolare intelligenza; e dovete fare in modo che l'uditore commosso non badi nemanco alla maestría del vostro scrivere. Que' cotali azimati parlatori che io intendo, vonno piuttosto che gli ascoltatori badino alla loro dicitura lisciata e abburattata che alla propria conversione; e quale vergogna sia questa per chi deve evangelizzare nel santo intendimento di ricondurre anime a Cristo, non è chi non vegga. Insomma in questo fatto del conciliare l'adornezza modesta e temperata delle parole con la forza de'concetti, col calore de'sentimenti, col desiderio del bene, con la dignità dell'evangelico ministero, è necessario in voi un grande criterio, e più ancora un sentimento di profonda riverenza alla divina missione della quale sarete onorati. Non istarò su'dilunghi, e dirò in una parola tutto il mio pensiero: se la disadorna semplicità di per sè crea fastidio, la venustà del discorso de'essere un mezzo per attirare l'attenzione a ciò che più importa, non mai per rivolgerla solo a ciò che piace.

Del resto, diletti giovani, la purità, la santità della vita, lo spirito di orazione e di raccoglimento, una viva Fede, un zelo ardente della salute delle ani-

Digitized by Google

me da Gesù Cristo redente vi saranno grandi maestri del modo opportuno con cui annunziare a' popoli le eterne verità. Se avrete fervoroso lo spirito e non cercherete che il bene di chi vi ascolta, non darete che difficilmente in fallo; e vi verrà facilmente fatto di evitare i difetti di una falsa eloquenza. Se cercherete solo il vantaggio spirituale de' vostri uditori, non vi dilungherete in prolissi racconti e inutili, in faticate descrizioni, in apostrofi a guisa d' inni alla Fede, all' umanità, all' Italia che quando non sieno chieste da qualche passo dell' orazione concitato, riducono i discorsi a rettoriche declamazioni quanto verbose e ciarliere, tanto povere di succo e di dottrina. Se solo cercherete il bene de' fratelli non entrerete acerbamente e per vanità in lizza sfidando increduli che non vennero ad ascoltarvi; non devierete in digressioni poco conformi allo spirito prudente e mansueto del sacerdotale ministero sulle vicende de' tempi; non vi abbandonerete al talento di volgere in satira costumanze da buona pezza smesse e obbliate nè vi sfiaterete a garrirle chè dareste nel ridicolo; non discenderete alle schifose e laide particolarità del libertinaggio, manifestandone i segreti agl' innocenti senza farle a' colpevoli detestare. Se sentirete l' alta importanza del ministero della Parola evangelica, vi metterete con tutte le forze dello spirito nello studio de' Libri santi e de' Padri della Chiesa senza lasciarvi portar via da cose che distraggono l' anima e la profanano. Chi dà opera seriamente alla sacra eloquenza, non può darsi bel tempo, leggere novelle, vivere scioperato con la presunzione poi che quando viene il chericuzzo a chiamarlo perchè salga il pergamo, lo

Digitized by Google

Spirito santo gli arricchisca di sermoni la gola. Non brighe adunque o faccende profane per quantunque possano sembrarvi seria cosa e importante, ma grande raccoglimento di cuore e di mente, memori dell'ammaestramento che dice: lasciate che i morti seppelliscano i morti, e voi seguitate Gesù Cristo. Intesa la vostra missione, e fattavene un'adeguata idea, l'animo vostro non sarà timido e tale da peritarsi ad ogni piccola contradizione, ma prudentemente vigoroso e forte, e vi ricorderete di essere mandati come pecore di mezzo a' lupi per contristare a salute. Vi ricorderete di avere trovato ne' vostri studi intorno l'Istoria della Chiesa che i Santi istessi i più miti, riguardati, mansueti ebbero a soffrire contumelie e oltraggi acerbissimi per essersi con opere e con parole posti in opposizione col mondo. E poi se non vi ha discepolo da più del maestro, nè servo da più del padrone; e se il padrone della casa fu detto Belzebubbe, perchè nol saranno i suoi domestici? Volete voi che uomini ignoranti, perversi, orgogliosi che avrete rimprocciati come volea il dover vostro, dicano poi: oh bene! ha ragione! parla che è una meraviglia? Quando l'andasse così, voi potreste giustamente temere di non avere parlato la verità, ma di avere invece palpate le passioni che dovevate infrenare. Costoro sono come que' cotali de' quali parla il Profeta che non voleano udire della legge del Signore, e che diceano: veggenti, non vogliate vedere; non vogliate mostrarci la rettitudine, ma solo parlateci parole piacevoli.

Così, diletti giovani, con la mente erudita di cristiana dottrina, col cuore caldo di carità, con una parola che come spada arriverà fino all'anima di chi

Digitized by Google

sarà da voi ammaestrato e corretto, potrete con la grazia del Signore compiere le obbligazioni dell' Apostolato; e i popoli diranno: oh! come sono belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace e la felicità; e voi che a molti avrete insegnato la giustizia, risplenderete come stelle per tutta la eternità.

Compito così, a seconda de' nostri ordinamenti sugli studi del Clero, il vostro tirocinio letterario e scientifico, voi (tenetelo ben fermo in mente) non avrete fatto altro che apprendere la maniera e l'ordine con cui per tutto il resto della vostra vita applicarvi ad erudire la mente in particolar modo nelle ecclesiastiche discipline. L'adagio umiliante e vergognoso per noi che il Sacerdozio è il termine de' nostri studi, dobbiamo distruggerlo. Impostevi le mani pontificali e unti del sacro crisma, la vostra vita deve alternarsi fra le opere del vostro ministero santo e la meditazione delle divine Scritture, de' Padri, de' Concili, de' monumenti della Chiesa d'oriente e d'occidente; e non già come finora usaste camminando per vie facili ed anguste, e guidati a mano a guisa di fanciulli che ad ogni istante tentennano, ma lanciandovi con tutte le forze dell'intelligenza e del cuore a studiare la divina Parola alle sue fonti, i sacri Canoni, i Padri, i grandi scrittori ecclesiastici nel loro tempo, nelle loro lingue, nelle circostanze della loro vita, e questo con diligenza perseverante, con proposito fermo e della fatica paziente, con critica illuminata e sagace. Ogni giorno della vostra vita sacerdotale abbia come prescritte da rigoroso dovere alcune ore di studio, memori che l'ignoranza, in ispezieltà per noi, è gravemente colpevole, e di tale colpa, scrive un santo

Digitized by Google

e dotto Vescovo, « che non solamente pregiudica a
» chi n'è affetto, ma agli altri eziandio fino ad atti-
» rare il disprezzo su tutto il ceto ecclesiastico. Il
» perchè, miei cari fratelli, vi scongiuro di attendere
» seriamente agli studi, essendo la scienza per un sa-
» cerdote, a mo' di dire, l'ottavo sacramento della sua
» gerarchia; e il suo danno maggiore le venne sempre
» da questo che l'Arca si è trovata in altre mani
» che in quelle de' Leviti. [1] » Intendimento poi de' vo-
stri studi non potrà mai essere od una sterile curio-
sità, o l'applauso de' dotti, o le vanità dell'accademia,
ma la cognizione perfetta della sapienza di Dio, ma l'atti-
tudine migliore a compire con la grazia del Signore la
divina missione cui foste chiamati di diffondere e pro-
pugnare le cattoliche verità, e di fare per guisa che gli
spiriti anche meno disposti a riceverla « se ne pascano
» e le assaporino, ne sentano la manna nascosta, e
» per così dire se ne rinsanguinino. [2] » Del resto fidenti
in Dio fate cuore; ed Egli che vi manda, vi aiuterà
a compiere l'opera sua. Animati da zelo fervido per
la salute delle anime, ornati di dottrina pura, santa,
divina, spogli di terrene cupidigie, entrate pure in que-
sta società umana che inferma non ha forse mai avuto
come di presente tanto bisogno di voi; e virtuosi, erudi-
ti, forti, prudenti curatela, ammaestratela, illuminate-
tela, conducetela a salvamento. L'esempio de' mag-
giori vi sia stimolo all'apostolica impresa; e non
dimenticate che il Clero d'Italia non fu mai secondo
nè per virtù, nè per dottrina a quello delle altre na-
zioni. E ben sta, perchè più vicino alla fonte delle

[1] Saint François de Sales, Exhortation aux Ecclesiast. Ouvres compl. T. II
[2] Rosmini, Prefaz. al Vol. della Predicazione e della Catechesi.

Digitized by Google

cattoliche tradizioni e all'infallibile insegnamento della Romana Chiesa di tutte le altre madre e maestra, la vita sacerdotale doveva qui essere più rigorosa, più illuminata, più piena e sicura. Pensando che questa terra è stata culla di Anselmo, di Tommaso e di Bonaventura; e scorrendone le pagine solenni che hanno ammaestrato il mondo; e meditandone i concetti alti come il cielo e vasti come l'eternità, non è possibile che non vi sentiate addirizzata e sollevata al vero la mente, lo spirito purificato e anelante le virtù e le opere dell'apostolato cristiano. Così Iddio nella sua misericordia vel conceda per il meglio vostro, della Chiesa di Gesù Cristo e della società umana.

3 A.C

Digitized by Google